

Antefatto

Che fossi rimasto nella scuola per cinquant'otto anni non me lo sarei aspettato.

Dalla nascita fino a tre anni ho avuto i migliori momenti di libertà; una libertà assoluta, pur se amorevolmente vigilata, quella libertà che ti fa compiere esperienze e comportamenti durevoli. Affettivamente ero legato, oltre che ai genitori e in special modo alla mamma, a tutta una serie di zie e parenti che mi avevano aspettato ognuno per dire la sua. Per la verità non ho troppo deluso nessuno di loro, anche da grande. Una prima maestra è stata la mamma, poi strada, ai miei tempi posto affidabile e sicuro. C'era il sole, l'ombra, il vento, l'acqua che scorreva scrosciante, i gradini su cui sedere, i piccoli oggetti, sassi, pagliuzze, stecchetti, c'erano i compagni. *“Ragazzi non vi allontanate dal portone, diceva la mamma affacciandosi all'uscio”*



Oggi i miei figli che riempiono di giocattoli tecnologici i loro pargoli mi domandano spesso come giocavo.

Ho usato molto le mani, toccando materiali semplici e naturali.

Mi piacevano le *“petri cinguli”*, quelle pietruzze levigate e tondeggianti che si trovano sul letto dei fiumi e dei ruscelli, che ogni tanto mi portava *“comare”* Adelina Rinaldi.

Come i cuccioli si provavano le forze. Bastava un pezzo di carta messa sulla bocca della grondaia cui si dava fuoco per sentire *“il terremoto”*; con dei sassi piantati come birilli si giocava *“ai vivi e ai morti”* (il moderno e americano gioco del bowling); con una levigata muriella, sui gradini della chiesa, alla *“campana”*; in compagnia alle *“cavallette”*; con una monetina *“a battimùru”* per non parlare poi della *“mucciatèddra”* (nascondino), che era il re dei giochi primaverili ed estivi.

Un bel giorno mi trovai all'Asilo *“Ludovico Romano”*¹. Quello di Mormanno era retto dalle Suore di Carità di Santa Maria, da qualche anno allontanate per motivi su cui non mi soffermo, che occupavano un'ala del Palazzo Vescovile.

La mia maestra fu suora Angelica (Angelica De Roberto di Giovinazzo, Bari). Mi metteva tra le sue braccia e mi sperdevo nella sua corpulenta persona e nei suoi panni avvolgenti². Mi accoglieva sempre con un canto. *“All'asilo va il bambino, passa il campo il contadino, alla bottega l'artigiano, ad ognuno il suo mestiere, ah che piacere!”*



Direttore didattico a Laino Borgo la rividi nel 1972. La *“vecchia”* la chiamavano in quella comunità. Le misi, commosso, la testa sulle ginocchia.

A scuola alla Colonia. Classe prima. Donna Sisina Caffiero ci vuole veramente bene. In seconda e terza, donna Ida Maradei è più severa. In quarta don³ Marcello Sangiovanni tira delle rigate che ancora si sentono. In compenso ci ama. Non ci fa vedere mai lo stipetto delle scienze, ove fa bella mostra di sé il diavoleto di Cartesio. Ci fa studiare sui libri di Stato, che non si permette di contraddire. Sono difficili nel contesto mormannese ove pochi erano i riscontri con la povera realtà degli anni 1937-1940.

PAGELLA		di 1937/1938	
Materia		Voto	
Italiano	10	10	10
Matematica	8	8	8
Storia	7	7	7
Geografia	6	6	6
Scienze	5	5	5
Arte e Storia	4	4	4
Scienze Naturali	3	3	3
Scienze Fisiche	2	2	2
Scienze Chimiche	1	1	1
Scienze Matematiche	0	0	0
Scienze Letterarie	0	0	0
Scienze Filosofiche	0	0	0
Scienze Politiche	0	0	0
Scienze Economiche	0	0	0
Scienze Sociali	0	0	0
Scienze Giuridiche	0	0	0
Scienze Mediche	0	0	0
Scienze Farmaceutiche	0	0	0
Scienze Veterinarie	0	0	0
Scienze Agrarie	0	0	0
Scienze Forestali	0	0	0
Scienze Marine	0	0	0
Scienze Nautiche	0	0	0
Scienze Aeronautiche	0	0	0
Scienze Spaziali	0	0	0
Scienze Astronomiche	0	0	0
Scienze Cosmologiche	0	0	0
Scienze Filosofiche	0	0	0
Scienze Letterarie	0	0	0
Scienze Politiche	0	0	0
Scienze Economiche	0	0	0
Scienze Sociali	0	0	0
Scienze Giuridiche	0	0	0
Scienze Mediche	0	0	0
Scienze Farmaceutiche	0	0	0
Scienze Veterinarie	0	0	0
Scienze Agrarie	0	0	0
Scienze Forestali	0	0	0
Scienze Marine	0	0	0
Scienze Nautiche	0	0	0
Scienze Aeronautiche	0	0	0
Scienze Spaziali	0	0	0
Scienze Astronomiche	0	0	0
Scienze Cosmologiche	0	0	0

Il 10 giugno del 1940 una radio telefunken annuncia la dichiarazione di guerra alle potenze *demoplutocratiche*. I Federali gongolano. Si dice che a Cosenza Manganiello faccia punire le sleali pravità antifasciste con l'olio di ricino che appare anche a Mormanno. Lo somministrano *Cel* e *Don Sa*. Produce vistosa concimazione e flatulenza, diretta tutta al mittente!

Il 12 giugno del 1940, raggiunta Scalea con il postale e poi Praia a Mare col treno, vedo per la prima volta il mare. Porto dietro una valigetta di cartone pressato, che ancora conservo, contenente tra l'altro biscotti fatti in casa. Sono in compagnia di una decina di amici. (Ne ricordo solo alcuni: Giuseppe Maiolino, Lina Gioia, Iosetta Cavaliere, Franco Sergio, Nuccio Scaldaferrì). Ci accompagna il prof. sac. don Francesco Sarubbi. Devo sostenere gli esami d'ammissione alla scuola media.

¹ Illustre concittadino mormannese. Vedi il mio *Mormanno un paese... nel mondo* ora sul web

² Nella foto in prima fila da sinistra mio fratello Giuseppe accanto al quale sono seduto; seguono poi Domenico Zaccaria e Nicola Piragine. Dietro, da sinistra, Giovanni Fortunato, Francesco Alberti, Franco Filomena e Luigi Leone.

³ Il titolo di *don*, dominus, con cui sono chiamati i sacerdoti, si attribuiva pure a medici, avvocati, insegnanti, comunque ai professionisti.

Alloggiamo alla “Nuova Bella Praia”. Sulle scale del ginnasio, oggi albergo di lusso, s’erge il prof. sac. don Giovanni Lo Monaco. Tema: *Parla del tuo paesello natio*. Promosso. Si va al ginnasio. Quale? Sarubbi ci accoglie nel suo istituto privato. I professori sono tutti in guerra. Ci aiutano come sanno e possono tante persone. Ricordo: Bruno Altemberg, ebreo polacco, confinato, conosce sette lingue; don Ciccio Leone, Biagio La Terza, Walter Zvingauer, lo stesso don Sarubbi. “*Te ridimito di fior purpurei/ april te vide sul colle emergere/ dal solco di Romolo torva/ riguardante sui selvaggi piani...*” Non capivo bene quell’ode alcaica in strofe tetrastiche del Carducci, ma don Ciccio era inflessibile: aveva spiegato il *ridimito* e il *torva*. Dovevamo mandarla a memoria tutta fino al “*di gloria, di gloria, di gloria /correan per l’infinito azzurro*”

Alla fine del terzo anno, esami, a Castrovillari.

C’è da affrontare il quarto e quinto ginnasio. Ancora scuola privata da Sarubbi. Il greco è difficile. Si zoppica. Gli esami di licenza ginnasiale li sostengo a Napoli, al collegio Denza.

Ritorno poi a Castrovillari per frequentare il Liceo Classico. Sono tre anni intensi, duri, faticosi. I professori sono esigenti. Non mi stanco neppure ora di ringraziarli: Vittorio Vigiani, Michele Donadio, Pierino Laghi, Gino Alberti, Giuseppe Ceraolo, don Francesco Pennini, Michele Amato, Mario Zicari, Mario Lucente. Lo studio è così intenso che occupa tutto il tempo disponibile compreso quello che normalmente si dedica al sonno. Siamo tra il 1945 e il 1948. Sono tornati i reduci. Intorno c’è miseria. Il 2 giugno del 1946 e il 18 aprile del 1948, escono al sole, finalmente, le bandiere della libertà e della speranza!

E qui comincia un altro percorso di vita.

Pur avendo superato con la media del sette, dispensa delle mezze tasse, come si diceva, gli esami di licenza liceale e pur avendo effettuato a Napoli l’iscrizione alla facoltà di legge, l’economia della mia famiglia non mi consentiva di prosciugarne le risorse. E così, recatomi in quel di Lagonegro, sostenni, da privatista e con successo, gli esami di abilitazione magistrale.



1937



1938



1939



1940

Le mie pagelle scolastiche.